

FONDAMENTI DI SCIENZA DELLA SICUREZZA UN SECOLO DI STUDI SU DISASTRI E INCIDENTI

AUTORE: Sidney Dekker

CASA EDITRICE: Hirelia Edizioni

ANNO: 2020 (settembre)

ISBN: 978-88-942170-2-5

EDIZIONE: 1° - pag. 537 - Formato: broccia, illustrato in bianco e nero

PREZZO DI COPERTINA: 56,00 euro

RIF: <https://www.amazon.it/Fondamenti-scienza-sicurezza-incidenti-disastri/dp/8894217027> - <http://www.hireliaedizioni.it>

<https://www.libreriauniversitaria.it/fondamenti-scienza-sicurezza-secolo-studi/libro/9788894217025>

■ BREVE PRESENTAZIONE DELL'AUTORE

Sidney Dekker, è Professore e Direttore del Key Centre for Ethics, Law and Governance alla Griffith University di Brisbane, in Australia e Direttore di ricerca al Leonardo da Vinci Centre of Complexity and System Thinking. Ha conseguito il Ph.D. in ingegneria dei sistemi cognitivi presso la Ohio State University e ha lavorato in Australia, Nuova Zelanda, Olanda e Inghilterra. È stato Professore presso la Lund University, in Svezia.

È consulente scientifico sulla sicurezza dei sistemi sanitari dell'autorità sanitaria regionale di Winnipeg e Professore di Scienza della Salute e della Comunità presso la facoltà di Medicina dell'Università di Manitoba, in Canada.

Lavora part time come pilota di linea sui Boeing 737NG.

Le aree di ricerca in cui è impegnato includono la sicurezza sistemica, l'errore umano, le reazioni ai fallimenti e la resilienza organizzativa.

Nel 2010 ha pubblicato, con David D. Wood ed altri autori, "Behind Human Error – Second Edition", tradotto e pubblicato in italiano da Hirelia Edizioni con il titolo, "Dietro l'errore umano".

Ha vissuto e lavorato in sette paesi in quattro



continenti e ha ottenuto consensi in tutto il mondo per il suo lavoro pionieristico sui fattori umani e sulla sicurezza. Ha coniato il termine "Safety Differently" nel 2012, che da allora si è trasformato in un movimento globale per il cambiamento. Incoraggia le organizzazioni a snellire la loro burocrazia e a rendere le persone libere di far andare bene le cose e di offrire supporto, aiuto e apprendimento quando non lo fanno. Abile pilota di aerei grandi e piccoli, è autore di bestseller, più recentemente: Foundations of Safety Science; L'anarchico della sicurezza; La fine del paradiso; Solo Cultura; Sicurezza in modo diverso; La guida sul campo per comprendere l'"errore umano"; Seconda vittima; Alla deriva verso il fallimento e la sicurezza del paziente. Ha diretto i documentari 'Safety Differently', 2017; "Just Culture", 2018, "The Complexity of Failure", 2018 e "Doing Safety Differently", 2019. Il suo lavoro ha oltre 12.200 citazioni e un h-index di 47.

■ BREVE PRESENTAZIONE DEL LIBRO

In che modo gli attuali programmi "Cuori e Menti" ("Hearts and Minds") sono collegati ad una definizione di fine '800 dei fattori umani come deficit morale mentale delle persone? Gli "atti pericolosi" di

Heinrich degli anni '30 che cosa hanno in comune con il modello del formaggio svizzero dei primi anni '90? Perché la reinvenzione dei fattori umani negli anni '40 è stato un evento così importante nello sviluppo del pensiero della sicurezza? Che cosa rende molti dei nostri sistemi attuali così complessi e impermeabili agli interventi di sicurezza Tayloristica?

FONDAMENTI DI SCIENZA DELLA SICUREZZA ripercorre le origini teoriche delle grandi scuole di pensiero della sicurezza e traccia il patrimonio e le interconnessioni tra le idee che oggi compongono la scienza della sicurezza.

CARATTERISTICA DELL'OPERA:

Offre una panoramica completa dei fondamenti teorici della scienza della sicurezza. Fornisce un trattamento equilibrato degli approcci a partire dai primi anni del '900, mostrando collegamenti e interconnessioni trasversali.

All'inizio di ogni capitolo presenta una panoramica e i punti chiave e alla fine domande per lo studio a sostegno delle attività di insegnamento e formazione.

Usa uno stile accessibile a tutti, con linguaggio tecnico solo quando necessario. Si concentra sulle tradizioni filosofiche e storiche e sulle assunzioni che sottostanno a tutti gli approcci alla sicurezza.

SOMMARIO

INDICE

Prefazione

Riferimenti bibliografici

L'autore

Capitolo 1 - DAI PRIMI ANNI DEL 1900 IN POI: GLI INIZI

Drew Rae e Sidney Dekker

1.1 Introduzione

1.2 Sicurezza e rischio: divino o umano?

1.3 La modernità e il controllo dell'uomo sulla natura

1.4 Modernità e ingegneria della sicurezza

1.5 L'ascesa delle istituzioni di sicurezza

1.5.1 La politica della sicurezza

1.5.2 Ispettori e investigatori

1.5.3 Standard e associazioni professionali

1.5.4 Assicurazioni, Stato, e indennizzi dei lavoratori

1.6 La scienza della sicurezza e il ruolo dell'uomo

Domande per lo studio

Riferimenti bibliografici

Capitolo 2 - DAGLI ANNI '10 IN POI: TAYLOR E LA

PROCEDURALIZZAZIONE

2.1 Introduzione

2.2 L'intersezione tra scienza, gestione e sicurezza

2.2.1 Fondamenti delle procedure e della sicurezza

2.2.2 Taylor e lo studio dei tempi

2.2.3 I Gilbreth e lo studio dei movimenti

2.2.4 Differenze e similitudini tra gli studi dei tempi e dei movimenti

2.2.5 Implicazioni per la scienza della sicurezza

2.3 Procedure, regole di sicurezza e "violazioni"

2.3.1 La relazione tra la sicurezza e le regole

2.3.2 Il Modello 1 e l'eredità dell'organizzazione scientifica del lavoro

2.3.3 "Violazioni" come una preoccupazione del Modello 1

2.4 Modello 2: Applicazione delle procedure come sostanziale attività cognitiva

2.4.1 Le procedure e la complessità del lavoro

2.4.2 Procedure come risorse per l'azione

2.4.3 Il lavoro come immaginato a confronto del lavoro come fatto

2.5 Modello 2 e sicurezza

2.5.1 I limiti delle linee guida prestabilite

2.5.2 Mancato adattamento o adattamenti che falliscono

2.5.3 Colmare la differenza o comprenderla?

2.6 L'organizzazione scientifica del lavoro e la sicurezza oggi

2.6.1 I lavoratori sono stupidi, i dirigenti sono intelligenti

2.6.2 Taylor e il lavoro lineare, chiuso, prevedibile

2.6.3 L'individualismo metodologico

Domande per lo studio

Riferimenti bibliografici

Capitolo 3 - DAGLI ANNI '20 IN POI: LA PREDISPOSIZIONE AGLI INFORTUNI

3.1 Introduzione

3.2 La scoperta (o la costruzione) della disposizione agli infortuni

3.2.1 Lavoratori predisposti agli infortuni

3.2.2 Le origini tedesche della disposizione agli infortuni

3.2.3 Le origini inglesi della disposizione agli infortuni

3.2.4 Le origini francesi della disposizione agli infortuni

- 3.3 Le condizioni sociali della possibilità
 - 3.3.1 Modernizzazione, misurazione e statistica
 - 3.3.2 Differenze individuali ed eugenetica
 - 3.3.3 Idioti, imbecilli e deficienti
 - 3.4 La propensione agli incidenti oggi
 - 3.4.1 La crescita del dissenso
 - 3.4.2 Studi recenti sulla propensione agli incidenti
 - 3.4.3 Propensione agli incidenti versus pensiero sistemico
 - 3.5 Competenza e propensione agli incidenti
 - 3.5.1 Gli esperti sono più predisposti agli incidenti?
 - 3.5.2 Esperienza e vulnerabilità organizzativa agli incidenti
- Domande per lo studio
Riferimenti bibliografici

Capitolo 4 - DAGLI ANNI '30 IN POI: HEINRICH E LA SICUREZZA BASATA SUL COMPORTAMENTO (Behavior-Based Safety - BBS)

- 4.1 Introduzione
 - 4.2 Un esame "scientifico" delle cause degli incidenti
 - 4.2.1 Gli study di Heinrich
 - 4.2.2 Bird e il "controllo del danno"
 - 4.3 I tre pilastri della teoria di Heinrich
 - 4.3.1 Gli infortuni sono il risultato di una causalità lineare e singola
 - 4.3.2 Il rapporto tra eventi, infortuni minori e infortuni gravi
 - 4.3.3 Atti pericolosi dei lavoratori
 - 4.4 Comportamentismo e BBS
 - 4.4.1 Comportamentismo, industrializzazione e progresso
 - 4.4.2 Comportamentismo e psicologia industriale
 - 4.4.3 Misure di produttività come misure di sicurezza
 - 4.5 BBS
 - 4.5.1 L'impatto nel corso dei decenni
 - 4.5.2 La BBS funziona?
 - 4.6 CRITICHE A HEINRICH, COMPORTAMENTISMO E BBS
 - 4.6.1 Il primato dell'"errore umano"
 - 4.6.2 Il triangolo (o la piramide)
 - 4.6.3 Il pensiero sulla catena degli eventi e gli assunti sulla scomposizione
- Domande per lo studio
Riferimenti bibliografici

Capitolo 5 - DAGLI ANNI '40 IN POI: I FATTORI UMANI E L'INGEGNERIA DEI SISTEMI COGNITIVI

- 5.1 Introduzione
 - 5.1.1 Il posto dei fattori umani nel XX secolo
 - 5.1.2 I fattori umani cambiano il comportamento, ma non puntando al comportamento
 - 5.1.3 L'emergere dei "Fattori Umani"
 - 5.1.4 Il lavoro dentro e fuori il laboratorio di ricerca
- 5.2 Fattori umani e cambiamenti nella psicologia
 - 5.2.1 Il comportamentismo: cambiare l'eredità
 - 5.2.2 La prima rivoluzione cognitiva: l'elaborazione delle informazioni
 - 5.2.3 Perdere la consapevolezza situazionale
 - 5.2.4 La seconda rivoluzione cognitiva
- 5.3 Ingegneria dei sistemi cognitivi
 - 5.3.1 L'errore umano (di nuovo)
 - 5.3.2 il lavoro fondativo di Jens Rasmussen
 - 5.3.3 Due storie di errore
 - 5.3.4 L'aumento della complessità sociotecnica
 - 5.3.5 Sistemi cognitivi condivisi
 - 5.3.6 Modelli nell'ingegneria dei sistemi cognitivi

Domande per lo studio
Riferimenti bibliografici

Capitolo 6 - DAGLI ANNI '50 E '60 IN POI: LA SICUREZZA DEL SISTEMA

Drew Rae e Sidney Dekker

- 6.1 Introduzione
- 6.2 Contesto storico
 - 6.2.1 Fly-Fix-Fly
 - 6.2.2 Missili, nucleare e aerospazio
 - 6.2.3 Complessità, Cultura e Computer
- 6.3 Concetti formali di sicurezza del sistema
 - 6.3.1 Pericoli
 - 6.3.2 Valutazione del rischio
 - 6.3.3 Documenti di sicurezza
 - 6.3.4 Affidabilità e sicurezza
 - 6.3.5 Sicurezza del sistema e comprensione dei guasti nei sistemi complessi
- 6.4 Sicurezza dei sistemi come assenza di eventi negativi?

Domande di studio
Riferimenti bibliografici

Capitolo 7 - DAGLI ANNI '70 IN POI: I DISASTRI CAUSATI DALL'UOMO

- 7.1 Teoria dei disastri causati dall'uomo

- 7.1.1 Sicurezza e scienza sociale
- 7.1.2 I disastri non vengono fuori dal nulla
- 7.2 Periodo di incubazione
 - 7.2.1 Stadi di incubazione
 - 7.2.2 Fallimenti della previsione
 - 7.2.3 La creazione di razionalità locale
 - 7.2.4 Studiare "l'ambiente dell'informazione"
 - 7.2.5 Sovraccarico di dati
 - 7.2.6 Pensiero di gruppo
 - 7.2.7 Affrontare le barriere: l'immaginazione della sicurezza
- 7.3 Modelli di deriva e di incubazione dei disastri dopo Turner
 - 7.3.1 Normalizzazione della devianza
 - 7.3.2 La deriva nella pratica
 - 7.3.3 Deriva verso il fallimento
 - 7.3.4 Similitudini e sovrapposizioni nei modelli di deriva
 - 7.3.5 Deriva nella segnalazione di guasti e incidenti
- 7.4 Teoria dei disastri causati dall'uomo ed emancipazione della società
- Domande per lo studio
- Riferimenti bibliografici

Capitolo 8 - DAGLI ANNI '80 IN POI: INCIDENTI NORMALI E ORGANIZZAZIONI AD ALTA AFFIDABILITÀ

Verena Schochlow e Sidney Dekker

- 8.1 La Normai Accident Theory - NAT
 - 8.1.1 Interazioni lineari vs interazioni complesse
 - 8.1.2 Accoppiamento stretto versus accoppiamento lasco
 - 8.1.3 Il paradosso del decentramento centralizzato
- 8.2 Le organizzazioni ad alta affidabilità (High Reliability Organizations - HRO)
 - 8.2.1 Gli inizi delle HRO: La Porte, Roberts e Rochlin
 - 8.2.2 Il concetto di consapevolezza di Weick e Sutcliffe
 - 8.2.3 Le HRO e la capacità di operare in sicurezza
- 8.3 Sagan e "The Limits of safety"
 - 8.3.1 NAT e HRO in un caso storico
 - 8.3.2 Dibattito tra NAT e HRO
- 8.4 Sviluppi futuri
 - 8.4.1 Sviluppi futuri della NAT
 - 8.4.2 Sviluppi futuri delle HRO
- Domande per lo studio
- Riferimenti bibliografici

Capitolo 9 - DAGLI ANNI '90 IN POI: IL MODELLO DEL

FORMAGGIO SVIZZERO E I SISTEMI DI GESTIONE DELLA SICUREZZA

- 9.1 Introduzione
 - 9.1.1 Per tanto tempo si era pensato al sistema
 - 9.1.2 Incidenti impossibili
- 9.2 Il formaggio svizzero
 - 9.2.1 Difese in profondità e barriere
 - 9.2.2 La spinta per il formaggio svizzero
 - 9.2.3 Patogeni residenti
 - 9.2.4 Difese del sistema come strati forati
 - 9.2.5 Ipotesi condivise tra Reason, Heinrich e Bird
- 9.3 Linearità, sentenze e ordine burocratico
 - 9.3.1 Linearità e proporzionalità
 - 9.3.2 Giudizi piuttosto che spiegazioni
 - 9.3.3 Ordini amministrativi e burocrazie di sicurezza
- 9.4 Il modello del formaggio svizzero e i sistemi di gestione della sicurezza
 - 9.4.1 Distogliere l'attenzione dal solo front line del lavoro
 - 9.4.2 Dimostrare che i rischi per la sicurezza sono ben gestiti
 - 9.4.3 La sicurezza del lavoro, o il lavoro della sicurezza?

Domande per lo studio

Riferimenti bibliografici

Capitolo 10 - DAGLI ANNI 2000 IN POI: LA CULTURA DELLA SICUREZZA

- 10.1 Le origini della cultura della sicurezza
 - 10.1.1 La continuazione della tendenza verso le retrovie del lavoro
 - 10.1.2 Origini politiche
 - 10.1.3 Origini teoriche
 - 10.1.4 Clima di sicurezza
- 10.2 La cultura della sicurezza oggi
 - 10.2.1 Che cos'è esattamente?
 - 10.2.2 Un approccio funzionalista alla cultura della sicurezza
 - 10.2.3 Un approccio interpretativista alla cultura della sicurezza
- 10.3 Problemi e critiche
 - 10.3.1 Culture "migliori" o "peggiori"
 - 10.3.2 Coerenza e accordo contro conflitto e contraddizione
 - 10.3.3 Cultura della sicurezza e potere
 - 10.3.4 Individualismo metodologico
 - 10.3.5 La cultura della sicurezza è utile per le

autorità di regolamentazione o di investigazione?
10.3.6 Le valutazioni della cultura della sicurezza hanno un valore predittivo?

10.3.7 La cultura della sicurezza dice così tanto, che finisce per dire molto poco

Domande per lo studio

Riferimenti bibliografici

Capitolo11 - DAGLI ANNI 2010 IN POI: L'INGEGNERIA DELLA RESILIENZA

Johan Bergstrom e Sidney Dekker

11.1 Il bisogno di resilienza

11.1.1 L'ingegneria della resilienza come garanzia di capacità di adattamento

11.1.2 Resilienza e complessità

11.1.3 I sistemi di complessi operano lontano dall'equilibrio

11.1.4 La resilienza in altri campi

11.2 L'ingegneria della resilienza come nuova disciplina nella scienza della sicurezza

11.3 Idee sulla resilienza di Rasmussen, Woods e Hollnagel

11.3.1 L'ingegneria della resilienza fino alla comunità Risø negli anni '80

11.3.2 Woods: L'universo adattivo

11.3.3 Hollnagel: pietremiliari, risonanza funzionale e compromessi

11.4 Dimensioni dell'ingegneria della resilienza

11.5 Tre trappole di analisi che gli studiosi di resilienza devono evitare

11.5.1 La trappola riduzionista

11.5.2 La trappola morale

11.5.3 La trappola normativa

Domande per lo studio

Riferimenti Bibliografici

Poscritto

Riferimenti bibliografici

RECENSIONE

a cura di **Michele Montresor**

Tecnico della prevenzione ATS Val Padana

info@sbagliandosimpara.eu

Questo libro del Prof. Dekker non è un libro. È un "faro". E come tale illumina, mi verrebbe da dire, *le menti*. Sì, perché è un vero peccato averlo letto solo ora, ma l'autore lo ha pubblicato solo nel 2019 ed è

stato tradotto da C. Pigni e A. Pagano nel 2020. Non era possibile fare di meglio. Trattandosi di un libro storico, sarebbe stato utile leggerlo all'inizio della mia carriera lavorativa, nel 1999. Ripercorrendo la storia della sicurezza nei luoghi di lavoro fin dai primi del '900, è in grado di spiegare come determinati approcci e visioni sulla sicurezza, trovano ancora oggi fervidi sostenitori. È una questione culturale – dice Dekker – e come tale va contestualizzata nell'epoca ove si genera quella determinata visione e approccio.

Ed è importante conoscere questa storia per evitare di ripercorrerla, nei suoi aspetti più deleteri, se è vero che:

TUTTI COLORO CHE DIMENTICANO IL LORO PASSATO SONO CONDANNATI A RIVIVERLO (Primo Levi, 1919-1987).

Credo che questo sia il maggior contributo che Dekker offre con questo voluminoso (e denso) libro sulla sicurezza nel (e del) mondo del lavoro, cioè dimostrare che le varie teorie sulla sicurezza sono state fortemente influenzate dal contesto culturale ove si sono generate. Sembra un'affermazione banale, ma vedersela svelare nell'arco dei 100 anni che rappresenta l'orizzonte temporale del libro, vi assicuro che è stata un'esperienza unica. Scrive infatti l'autore:

"Quello che ho imparato, però, è che tutto potrebbero beneficiare di una più solida base nelle fondamenta della scienza della sicurezza (per quello che essa è, come sento giustamente dire da Erik Hollnagel - 2014). Ho scoperto che senza queste basi, è facile scoprire l'acqua calda e abbracciare felicemente un'idea, o anche solo uno slogan, semplicemente perché è attraente e apparentemente nuova".

Che è esattamente quello che mi capita spesso di verificare nella pratica quotidiana nel confronto con operatori della sicurezza ed imprenditori. Cioè l'approccio alla sicurezza di tipo ideologico. Cioè ho un'idea e, a prescindere dai fatti e dal contesto, osservo la realtà con quella (sola) *lente di ingrandimento*. Dekker, con la sua notevole esperienza nei sistemi sociotecnici, ci mette in guardia proprio da questa iattura. O quanto meno ci dà gli strumenti teorici per poterci difendere dalle distorsioni provocate da un approccio *a senso unico*.

Basta leggere l'indice per avere la conferma dell'enorme bagaglio culturale necessario per dare alla

luce quest'opera e se avrete la lungimiranza di affrontarlo, la prefazione di 10 pagine, che presenta gli obiettivi degli 11 capitoli, ve ne confermerà l'assoluta utilità.

E se ciò è vero per i "professionisti" della sicurezza, lo è ancora di più per gli studenti come precisa l'autore nell'apertura della prefazione.

Anch'io, che l'Università l'ho fatta a 40 anni, credo che questo testo meriti un posto d'onore nelle biblioteche delle Università che trattano la materia di sicurezza sul lavoro, se non addirittura quale materia di esame. Conoscere la storia della sicurezza sul lavoro può dare una marcia in più a coloro che si appassioneranno a questa fantastica disciplina. Che non nasce con la "626" come qualcuno ancora pensa, ma affonda le radici esattamente con l'avvento delle industrie e le prime realtà dei **costi** (umani ed economici) connessi all'industrializzazione del lavoro.

Gli innumerevoli racconti, storie di incidenti, aneddoti e dotte citazioni di storici e filosofi rende la lettura del libro anche piacevole nonostante la materia trattata. Le decine e decine di riferimenti bibliografici offerti dall'autore al termine di ogni capitolo costituiscono l'ossatura di un'opera unica nel suo genere, soprattutto perché scritta non da uno storico, ma da un "operativo", ricordando al lettore che Sidney Dekker è stato co-pilota di Boeing 737 e professore di ingegneria aerospaziale.

Da Taylor a Hollnagel, passando per Heinrich ed il comportamentismo con una sosta su Rasmussen, Reason e Woods, Dekker offre al lettore un quadro completo e chiaro su come fare sicurezza oggi. Sì, perché in fondo questo libro, raccontando del passato e mostrando il presente, è in grado di orientarci nelle scelte quotidiane su come approcciarci al tema della sicurezza, sia nei sistemi sociotecnici che in tutti gli altri. Molti fattori che caratterizzano i primi, caratterizzano i secondi.

Mi sono sempre chiesto come Heinrich, che ricordo lavorava per la Compagnia di assicurazioni Travelers Insurance, aveva potuto, negli anni trenta, costruire la sua famosa piramide con alla base i comportamenti pericolosi, ovvero situazioni a rischio (atti insicuri) quando ancora oggi appare una chimera costruire in azienda un Incident Reporting System. Presto detto: Heinrich non poteva accedere (com'è ovvio) al DB

degli atti insicuri e pertanto la sua fonte informativa è stata fondata, verosimilmente, sul suo intuito, oppure con i colloqui con preposti e dirigenti. Mancando una base dati epidemiologicamente certa, tutte le considerazioni, analisi, approcci e studi che prendono tale assunto quale dogma inconfutabile, crollano come castelli di sabbia sole (il comportamentismo ne esce con le ossa un po' rotte). Introducendo così l'attenzione (vedi ultimo capitolo) da porre più sulle cose che vanno bene piuttosto su quelle che vanno male: la nuova frontiera della sicurezza, cioè la SAFETY II. Scrive l'autore (pag.317):

"La segnalazione degli incidenti può rilevare che c'è una deriva verso il fallimento? Questo sembrerebbe essere un ruolo naturale della segnalazione degli incidenti, ma non è così facile. La normalizzazione che accompagna la deriva verso il fallimento mette in discussione la capacità degli addetti ai lavori di definire gli incidenti. Che cos'è un incidente? Molte delle cose che, dopo il fatto, avrebbero dovuto essere considerate incidente e degne di essere segnalate, sono i normali strattagemmi quotidiani, le frustrazioni e le improvvisazioni necessarie per portare a termine il lavoro".

Questo è solo un esempio, quello che mi ha colpito maggiormente, di come determinate "teorie sulla sicurezza" ancora girano tra illustri professionisti, facendo danni incalcolabili.

Dekker smonta, passo passo, alcune altre teorie o quanto meno le ricolloca nel giusto spazio socio-temporale per circoscriverne la portata e ci aiuta a focalizzarci sulle cose che contano davvero.

In sintesi, f.s. teorie fallaci, le altre vengono ri-contestualizzate per poterle utilizzare, a ragion veduta e caso per caso ponderandone la rilevanza, al fine di offrire al lettore curioso e disponibile a rivederne le proprie, una serie di **tools** per affrontare seriamente e senza pregiudizi, i problemi di sicurezza che si presentano in azienda. Anche attingendo a teorie datate ma dando loro il giusto peso.

Molto interessante anche il capitolo 10 sulla **Cultura della sicurezza**. Avevo, su tale argomento, dubbi (pochi) e certezze (tante), prima di leggerlo. Ora le certezze si sono diradate e devo riprenderlo in mano per meditare su alcuni passaggi ostici.

Scrive l'autore (pag.475):

"La cultura della sicurezza dice così tanto, che finisce

per dire così poco”.

Sei un *Professionista della sicurezza?* (pubblico o privato, non fa differenza).

Non puoi non cimentarti con questo libro, da consumare, magari, come l'omeopatia.

Sei uno studente universitario che ti interessa la sicurezza nei luoghi di lavoro?

Non puoi non cimentarti con questo libro, da consumare “tutto d'un fiato” e da utilizzare, magari, per la tesi di laurea.

Ogni chi tu sia, buona lettura.